vinetur

Jim Beam terrà ferma la distilleria di Clermont fino al 2027

Suntory spiega che la pausa prolungata serve ad adeguare la produzione alla domanda; in Kentucky proseguiranno maturazione e imbottigliamento

martedì 17 novembre 2026



Jim Beam terrà inattiva fino al 2027 la sua principale distilleria di Clermont, prolungando una pausa produttiva che, secondo l’azienda, rientra in un più ampio impegno volto ad adeguare la produzione alla domanda del mercato e a utilizzare le risorse in modo più efficiente.

La decisione, confermata lunedì 16 novembre da Suntory Global Spirits, significa che l'azienda non prevede di riprendere la distillazione nello stabilimento prima del 2028. Clermont è uno dei siti di produzione di bourbon più noti del Kentucky e un impianto centrale per diversi prodotti Jim Beam; la decisione è quindi rilevante sia per le attività dell'azienda sia per il più ampio settore del whiskey americano.

L'azienda ha dichiarato che l'interruzione della produzione è legata a una strategia aziendale volta a bilanciare la capacità produttiva con le attuali condizioni della domanda. Ha inoltre richiamato i recenti cambiamenti nel settore e le difficoltà della catena di approvvigionamento che incidono sulla produzione in Kentucky. Nonostante la sospensione della distillazione, il campus di Clermont non chiuderà del tutto. L'azienda ha spiegato che il sito continuerà a operare a capacità ridotta e che a Clermont proseguiranno le attività di maturazione e imbottigliamento. La distillazione continuerà invece nel campus Booker Noe.

La pausa prolungata mostra come i grandi produttori di bourbon si stiano adeguando dopo un periodo di forte espansione in tutto il Kentucky. Per anni le aziende di distillati hanno ampliato magazzini, alambicchi e linee di imbottigliamento per soddisfare la forte domanda di whiskey americano premium negli Stati Uniti e all'estero. La decisione di tenere ferma per un altro anno un'importante distilleria suggerisce che i produttori stiano ora puntando maggiormente sulla gestione delle scorte, sul controllo dei costi e su una programmazione più attenta della produzione futura.

Le ricadute vanno oltre il singolo marchio. Nel settore dei distillati, le decisioni produttive spesso si fanno sentire anni dopo, perché il bourbon deve invecchiare prima di essere venduto. Una pausa nella distillazione può quindi influire sulla pianificazione delle forniture future, sul fabbisogno di botti, sull'utilizzo dei magazzini e sui calendari di confezionamento. Per l'industria delle bevande, in particolare per i fornitori e i distributori legati al whiskey, la chiusura prolungata di un grande stabilimento può incidere sulle previsioni di capacità, sui piani di investimento e sulle strategie di gestione delle scorte, anche se altre parti della rete aziendale continuano a operare.

Jim Beam ha dichiarato che continuerà a valutare le condizioni del mercato durante il periodo di sospensione prolungata. L'azienda ha inoltre affermato che intende mantenere i contatti con i lavoratori e la comunità locale per gestire la transizione limitando al minimo le ripercussioni.

Lo stabilimento di Clermont occupa da tempo un posto importante nella produzione di bourbon del Kentucky e ogni cambiamento che lo riguarda attira l'attenzione in uno Stato in cui la distillazione è sia un'importante attività manifatturiera sia una fonte di turismo. Mantenendo le attività di maturazione e imbottigliamento, l'azienda preserva parte di queste attività a Clermont, spostando al contempo altrove nella propria rete il carico di distillazione.

Lunedì 16 novembre l'azienda non ha indicato cambiamenti alla propria presenza complessiva a Clermont. Il messaggio è stato invece che si tratta di un adeguamento operativo legato alle attuali condizioni aziendali e ai lavori nello stabilimento, non di un ritiro completo dal sito. L'azienda ha dichiarato che la pausa proseguirà mentre modernizza l'impianto.

Per il settore dei distillati del Kentucky, l'annuncio si aggiunge ai segnali che indicano come alcuni produttori stiano passando da una rapida espansione a un approccio operativo più misurato. Ciò non significa necessariamente una minore fiducia nel futuro del bourbon, ma mostra che i produttori stanno reagendo in tempo reale ai segnali del mercato. Quando un'azienda delle dimensioni di Jim Beam decide di mantenere inattiva una grande distilleria per un altro anno, la scelta diventa un indicatore seguito con attenzione da concorrenti, partner contrattuali e fornitori di tutto il settore dei distillati.